

Rep

Roma Spettacoli

Teatro Basilica

In Costellazioni il caos dei rapporti uomo-donna

La Teoria delle Stringhe sostiene che ciò che facciamo o non facciamo potrebbe essere fatto o non fatto allo stesso modo o in modo diverso in infiniti universi paralleli. Partendo da questo assunto il drammaturgo inglese Nick Payne indaga il sentimento umano dell'amore. E nel suo "Costellazioni", pervaso di fisica quantistica e di libero arbitrio, lavoro da stasera al TeatroBasilica con regia di Raphael Tobia Vogel, racconta i frammenti di una relazione: conoscenza, seduzione, matrimonio, tradimento, malattia. I due protagonisti dello spettacolo prodotto dal Teatro Piemonte Europa e dal Franco Parenti di Milano, gli attori Pietro Micci (già interprete della serie "Romulus") e Elena Lietti (vista in "Tre piani" di Nanni Moretti), sono rispettivamente nei panni di Roland, un tipo alla mano che si guadagna da vivere facendo l'apicoltore, e di Marianne, donna intelligente e spiritosa che lavora all'Università nel campo, vedi caso, della cosmologia quantistica. Il testo parla del rapporto uomo-donna, ispirandosi appunto alle infinite possibilità del caos. La più sottile delle sfumature può cambiare una scena, una vita, il futuro. Il regista Vogel è anche reduce, con lo stesso cast, da "Marjorie Prime", basato su intelligenza umana e artificiale.

— (r.d.g.)



▲ In scena
Un momento dello spettacolo

Moni Ovadia torna stasera al Vascello a trent'anni dal grande successo di pubblico

Oylem Goylem



MAURIZIO BUSCARINO

“Il mio umorismo filosofico che commuove e distrae”

di Rodolfo di Giammarco

«Torno da stasera al Teatro Vascello con "Oylem Goylem" dopo 30 anni, e grazie a questo giornale con cui ora parlo ricordo che passai, dopo 25-40 persone a sera, a una serie di repliche in cui gli spettatori si picchiavano per entrare» rammenta Moni Ovadia, autore e protagonista dello spettacolo, attorniato ora dalla Moni Ovadia Stage Orchestra. «Qualcosa in questi tre decenni è cambiato, sono mutato io, ho qualche nuovo musicista, ma resta il fatto che il lavoro ha permesso di individuare il senso del mio cammino, farmi riconoscere dal pubblico per parlare dell'epopea di un popolo dell'esilio, gli ebrei del centro est Europa, una nazione senza confini, burocrazie e polizie, senza spirito di guerra, una terra dispersa che ha permesso all'anima ebraica di raggiungere il bello, la spiritualità, l'umanità, l'etica».

Eppure quest'impresa di lingua, musica e cultura Yiddish, miscuglio di più radici, è anche un cabaret con relativi suoni, storielle e aneddoti...
«Certo. Si basa prevalentemente sullo humour filosofico necessario a rispondere a brutalità, persecuzioni,

pregiudizi e intolleranze. Un fenomeno che ha poi caratterizzato la comicità ebraico-statunitense e newyorkese. Le canzoni e le partiture sono una fonte di conforto: servono a riflettere sullo splendore dello stare lontano, sulle declinazioni della fragilità, e, contestualmente, sulle spiritualità».

Come è variato, in trent'anni, "Oylem Goylem"?

«S'è asciugato, e ora commuove e distrae perché siamo in tempi di guerra, di rigurgiti nazionalistici, mentre lo spettacolo racconta un'idea di pace, la risorsa di un essere umano che dovrebbe vivere da straniero fra gli stranieri. Questa è la comunicazione, non la guerra e il sangue. Al presente sociale italiano riferiamo che ci sono stati uomini

“Oggi si dovrebbe pensare ai rom, al genocidio dei Tutsi, agli ucraini e curdi”

pensati diversamente, e ce ne potranno essere, in un orizzonte che vive per celebrare e non per sbranarsi».

Qual è la condizione degli ebrei, oggi?

«L'antisemitismo esiste ancora ma non ci sono ebrei discriminati, anche se è bene che si vigili sui pericoli. Diverso è il discorso per una parte degli ebrei di Israele e del sionismo: sono entrati nel salotto dei vincitori».

Il Giorno della Memoria cosa chiede?

«Si dovrebbe pensare ai rom, agli antifascisti menomati, alle vittime dell'ex Jugoslavia, al genocidio dei Tutsi, a quello interno ai Khmer rossi. Io ho ospitato tre profughi ucraini a casa mia, e sarei in galera nella Russia di Putin perché sostengo gli omosessuali, ma ho una posizione diversa dal mainstream: questa guerra sulla pelle degli ucraini nasce anche da interessi economici e geopolitici. Io ascolto studiosi statunitensi, Luciano Canfora. Per la libertà si dovrebbero aiutare anche i curdi, ma lì c'è la Turchia. Sono idee mie, io a 76 anni sto attento a dividere in buoni e cattivi».

La Sapienza

Petra Magoni e il viaggio in bianco e nero

di Patrizio Ruvigliani

Lo spettacolo che Petra Magoni, accompagnata al pianoforte da Andrea Dindo, porta stasera nell'Aula Magna della Sapienza (inizio ore 20.30) si chiama Canzoni in bianco e nero, perché recupera davvero pezzi dell'epoca "in bianco e nero". Nello specifico, il teatro musicale di uno dei padri del genere come Kurt Weill, tedesco naturalizzato statunitense dopo che nel 1933 era stato costretto a scappare dalle persecuzioni naziste. Ma anche, spiegano, i brani di George Gershwin e soprattutto di Cole Porter, che con le sue composizioni ha definito il suono degli Stati Uniti tra gli anni Trenta e Cinquanta, prima al teatro e poi al cinema. «Abbiamo cominciato a immaginare questo progetto nel 2020, lavorando a distanza», raccontano i due, che per la prima volta si esibiscono con questo spettacolo a Roma. «Abbiamo ascoltato, cantato e suonato molto, ma ognuno da solo». Poi finalmente la situazione si è sbloccata. «Le musiche sono state scelte per disegnare un preciso periodo storico e dei percorsi creativi per molti versi affini». Il risultato è, appunto, «in bianco e nero nelle immagini evocate da canzoni del passato, ma coloratissimo nelle emozioni di oggi».

Aula Magna della Sapienza, piazzale Aldo Moro 5. Per info, tel. 06.3610051-52. Biglietti in vendita in loco da 15 euro



▲ Artista
La cantante Petra Magoni



SOGNATE COSE GRANDI

IL SERVIZIO CIVILE IN MISERICORDIA È UN'OPPORTUNITÀ CHE CAMBIA LA VITA.
SCEGLI DI ESSERCI!

www.misericordie.it/bando-giovani-2022



#ServizioCivileMisericordie
#IoCiSono

**ISCRIVITI
ENTRO LE
ORE 14,00 DEL
10 FEBBRAIO!**